

“ I MERCATI FINANZIARI

Spiragli di pace fermano il crollo dei mercati

La dichiarazione di Donald Trump sui colloqui di pace con l'Iran ha calmato l'estremo nervosismo che si era diffuso in Borsa. Ed è accaduto l'impensabile: dopo un brusco crollo del mercato europeo, si è verificato un veloce recupero, favorito anche dal calo del 10% circa del costo del petrolio. I mercati restano cauti e in attesa di capire se i colloqui siano davvero in corso (visto il balletto delle smentite) e se possano portare a una de-escalation. Sarà centrale la possibilità che lo stretto di Hormuz possa riaprire regolarmente al traffico marittimo.



Un eventuale esito positivo dei colloqui potrebbe non solo fermare la crisi energetica, ma anche dare agli investitori la possibilità di rimpolpare il loro portafoglio, puntando su settori – come quello finanziario – penalizzati dalla guerra. Se invece le cose dovessero andare male, si potrebbe verificare una nuova correzione dei mercati, anche se non così drammatica: le Borse sembrano infatti aver già

espresso gran parte delle perdite dovute alla crisi bellica. Potrebbero invece preoccupare le strategie delle banche centrali: la Bce ha già aperto alla possibilità di rialzi dei tassi e il mercato sta scontando la possibilità di tre ritocchi da 25 punti l'uno di qui a fine anno. L'obiettivo è fermare l'inflazione dovuta al caro-petrolio – anche se, in realtà, l'inasprimento monetario non può incidere sul prezzo del greggio.

Se questo fosse il caso, risulterebbe chiaro che non si impara mai dai propri errori: una delle concause della crisi del 2008 fu l'assurda politica di rialzo dei tassi portata avanti da Duisenberg mentre era ormai chiarissimo a tutti, ma non in BCE, che l'economia europea stava per entrare in una recessione devastante e il rialzo dei tassi non fece altro che accelerarla e aggravarla. La situazione caotica non ha risparmiato neppure oro e argento, in deciso calo. I due metalli, probabilmente alla fine del ciclo rialzista, si trovano già in una fase di correzione

negativa in cui ha fatto irruzione la guerra, e il ritracciamento è divenuto dirompente. Durante le crisi gli investitori corrono ad approvvigionarsi di beni rifugio, ma in questo caso si è verificata una vendita massiccia da parte del mercato retail. Il dollaro ha guadagnato qualche posizione sull'euro, sulla scorta del caro-petrolio, ma il rimbalzo, peraltro modesto, potrebbe avere vita breve. La cessazione delle ostilità potrebbe far riprendere la discesa del dollaro fino a 1,20. Intanto, l'Europa cerca di accelerare su partnership commerciali con altre parti del mondo: dopo l'intesa con il Mercosur, l'Ue ha raggiunto un accordo di libero scambio con l'Australia che prevede anche collaborazioni in campo militare e tecnologico, elimina quasi del tutto le tariffe doganali e punta ad aumentare del 33% verso l'Australia.

Gli accordi commerciali con altre aree del mondo aiutano la diversificazione ma non sono comunque in grado di sostituire gli enormi scambi con due giganti come Stati Uniti e Cina.

● Carlo Vedani
Ad Alicanto Capital Sgr